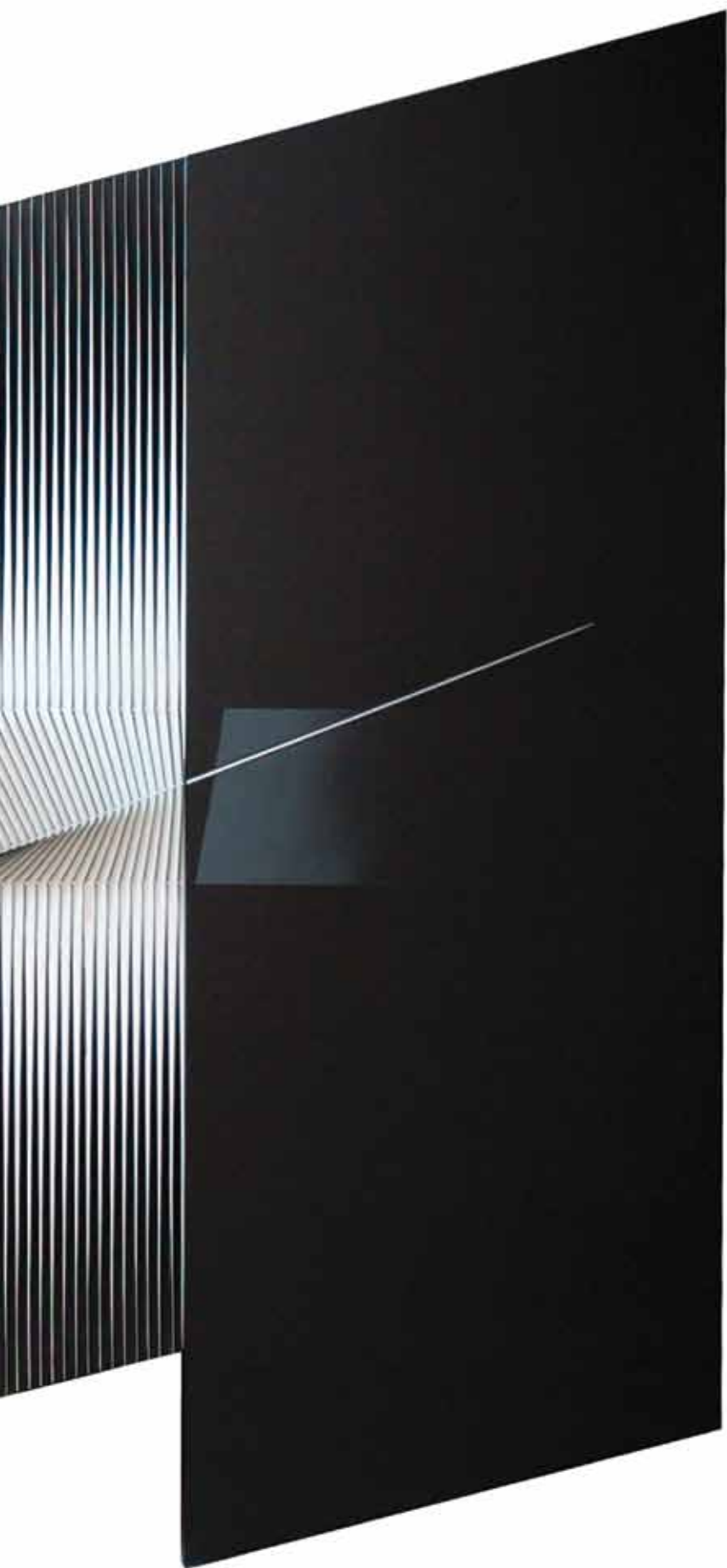


"Instabili percorsi" anche "Fatto a pezzi e nief'altro" 2004
tecnica mista | *mixed media*
cm 200x274x5



ALBERTO BIASI

UNA RICERCA POLIEDRICA

di **Marcello Palminteri**

Sin dai primi anni Settanta Alberto Biasi è considerato uno tra i maggiori esponenti dell'Arte Cinetica e Programmata. Eppure l'Artista si è sempre curato ben poco delle classificazioni: "Se proprio mi si vuole etichettare, - dichiara in una recente intervista - vorrei essere catalogato e distinto per quello che effettivamente sono, cioè per la mia ricerca poliedrica ... quindi artista cinetico, ma anche optical, anche programmato, soprattutto gestaltico, insomma un artista caleidoscopico, iniziatore dell'arte interattiva, creatore di opere che non rappresentano ma diventano, costruttore di contenitori d'energia, di strumenti che interagiscono con chi li guarda, dando origine a immagini e forme virtuali, non cinetiche, si badi bene, ma dinamiche". L'integrità della sua opera, scandita da un marchio stilistico sempre pregnante e persuasivo conferisce al suo lavoro, meditato e costante, un profilo inconfondibile. L'equilibrio compositivo la cui razionalità strutturale non si esaurisce nella sola dimensione volumetrica, caratterizza la produzione di Alberto Biasi (Padova, 1937) da ormai un cinquantennio, attraverso lo svelamento di un io attento ai flussi interiori dello spirito. Esaminare il corpus della sua opera, superando il diktat cinetico spesso persino fuorviante, permette di comprendere come il genio della forma abiti nell'artista veneto e come esso si accompagni ad una interiorità che evidenzia l'assimilazione poetica come sentimento

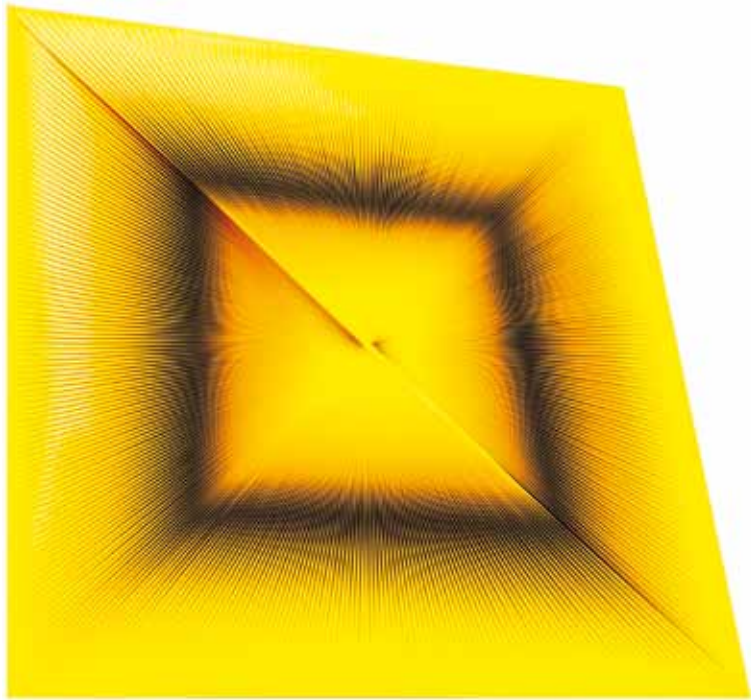
liberatorio. Infatti, se da un punto di vista tecnico rivela un sorprendente mestiere, necessario a chi, come lui, opera in ambiti di precisione e rigore, dal punto di vista emotivo rivitalizza una sintassi che si presenta senza cedimenti e per questo densa di valori appartenenti all'universo dell'uomo e alle sue discipline. Potremmo dire che Biasi riesce a far coincidere le verità della geometria con le verità della natura e dell'idea, sorprendendoci attraverso l'opera d'arte grazie alla concretezza immediata con la quale si propone, con un vitalismo pulsante e la perfetta disponibilità nei confronti dell'esperienza visiva di chi guarda. La pittura e i suoi possibili spessori materici sono congeniali al giovane Biasi ma non bastano a dare la consistenza plastica e dinamica che va ricercando. Siamo intorno agli anni Sessanta, anni inquieti e di intensa sperimentazione: volontà di scoperta, necessità di confronto, porteranno l'artista a formare il Gruppo N (1959, con il quale opererà sino al '67); più tardi sarà tra i promotori di Nuove Tendenze (1961) e tra i fondatori di Arte Programmata (1962). Il superamento della pittura avverrà con l'ausilio di strutture lamellari in pvc, prismi di cristallo, plexiglas e altri materiali utili ai "congegni" visivi immaginati dall'artista. Eppure. Come scrive Elena Forin, "anche se non dipinge quella tecnica la ama e la rispetta, e si vede (...). E poi, a ben guardare, un senso pittorico per quanto sui generis c'è eccome (...), nelle variazioni cromatiche, nelle strutture lamellari, nel fascino misterioso delle sue forme su materiali traspa-

renti, nel rapporto tra movimento e staticità negli assemblaggi". Terminata la carica propulsiva del lavoro d'insieme, la ricerca di Biasi proseguirà "da solista". E' allora che il suo lavoro assumerà un inconfondibile ritmo musicale, armonico, polifonico; giallo e ocra, celeste e azzurro, rosa e rosso, grigi e neri, fino a riflettere i suoi moti in una ondulazione di linee che nel tempo e soprattutto nelle opere più recenti, amerà sempre meno il rigore lineare e sempre più la diffusione cromatica, attraverso una deformazione che si specifica in una personalissima stilizzazione. Ne sono prova alcuni particolari elementi linguistici: l'organizzazione della complessità strutturale, la tendenza alle stratificazioni visive che mutano percettivamente le superfici, la disposizione della gamma dei colori, l'attenzione ad evitare gerarchie cromatiche; un modo per superare il vincolo di sincronie troppo rigide come antidoto all'irrigidimento dell'articolazione formale. Il colore affiora come magma fluorescente, impalpabile, come per superare il classico principio di nucleo generatore. Ecco perché l'opera di Alberto Biasi, esposta nei maggiori musei del mondo, anche se compiuta secondo i più rigorosi criteri, pure riesce a destare assai presto l'impressione di una espressività profondamente sentita e vissuta, lirica ed elegiaca.

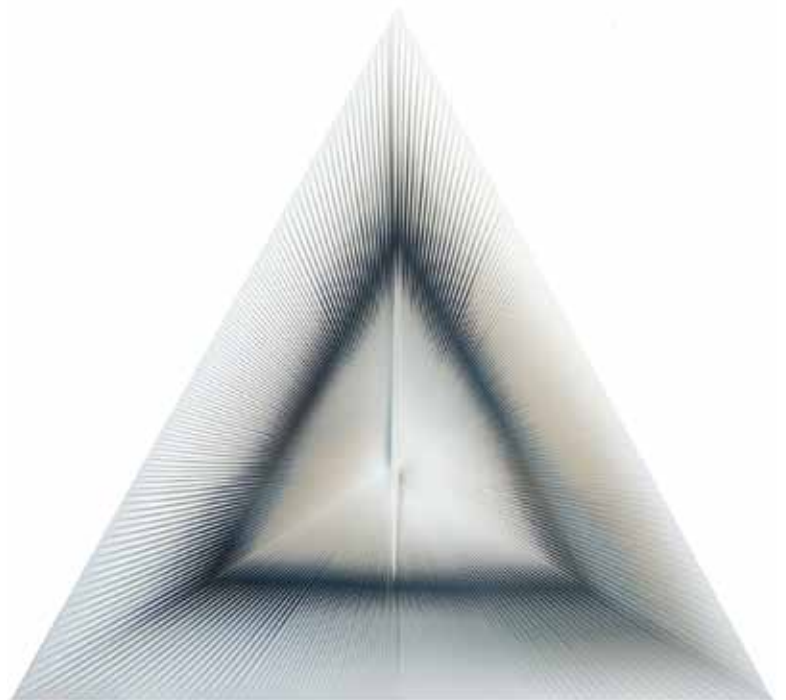
Alberto Biasi

vive ed opera a Padova





Distorsione gialla 1968
 tecnica mista | mixed media
 cm 130x110x4



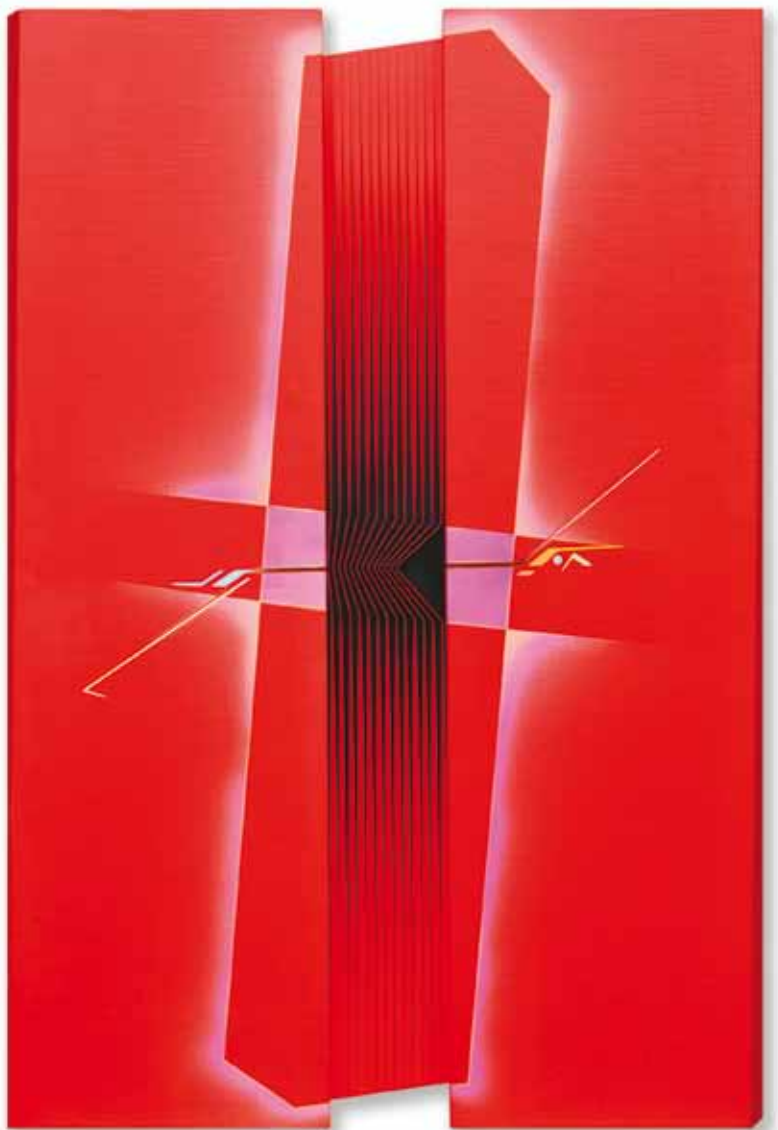
Alberto Biasi (Gruppo N)
Dinamica visuale triangolare 1965
 tecnica mista | mixed media
 cm 100x115x4,5

ALBERTO BIASI

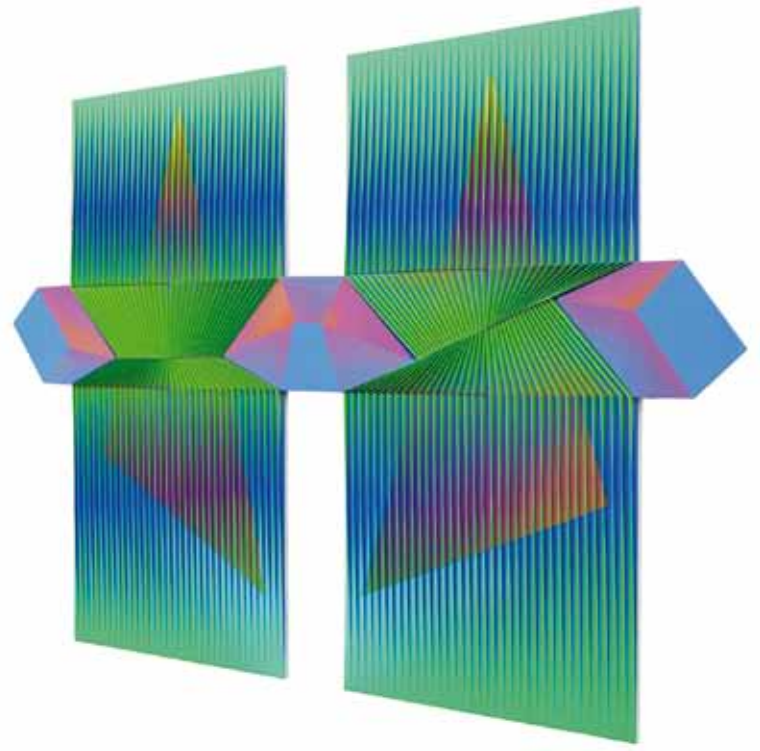
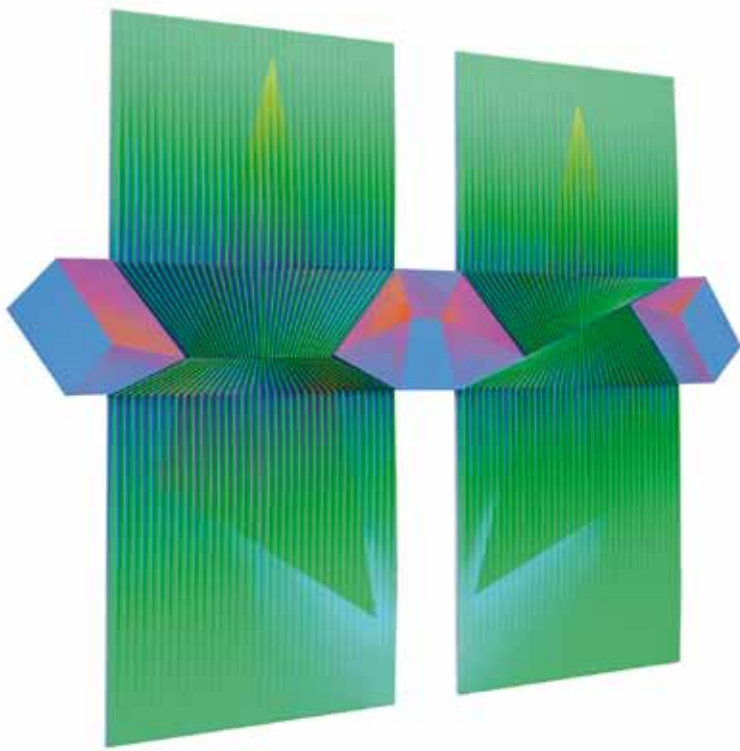
POLYHEDRIC RESEARCH

by **Marcello Palminteri**

Alberto Biasi has been considered to be one of the main exponents of Kinetic and Programmatic Art since the early seventies. But Biasi has always had little interest in classifications: "If you really want to label me," he declared in a recent interview, "I would like to be classified, distinguished by what I effectively am, namely for my polyhedric research ... as a kinetic artist therefore, but also optical, also programmatic, and especially gestalt; in short a kaleidoscopic artist, initiator of interactive art, a creator of works which do not represent but become, a constructor of containers of energy, of tools that interact with the viewer, that originate virtual images and forms, not kinetic, it should be noted, but dynamic." The integrity of his work, animated by a stylistic mark which is always weighty and persuasive, endows his meditated and constant work with an unmistakable profile. Today, the compositional equilibrium, the structural rationalism of which is not limited to the volumetric dimension only, has characterized the production of Alberto Biasi (Padua 1937) for half a century through the streamlining of an ego attentive to the interior flows of the spirit. An examination of the corpus of his work, overcoming the kinetic diktat which is often even misleading, makes it possible to understand how the genius of form dwells in this Veneto artist and how it is accompanied by an interiority which highlights poetic assimilation as a liberating sentiment. In fact, if from a technical point of view he reveals surprising skill, necessary for those like him who work in frameworks of precision and rigour, from an emotional standpoint he revitalizes a syntax which is presented without yielding and which for this reason is dense with values belonging to the universe of man and of his disciplines. We could say that Biasi manages to align the truths of geometry with the truths of nature and of the idea, surprising us through the work of art thanks to the immediate concreteness with which he proposes himself, in that pulsating vitalism and in the perfect openness he offers to our visual experience. The painting and its possible material thicknesses were



Rosso mio 2004
 tecnica mista | mixed media
 cm 160x107x4,5



Gemelli 1992
 tecnica mista | mixed media
 visione da due angolature diverse | view from two different angles
 cm 72x102x3

congenial to the youthful Biasi but were not sufficient to provide the plastic and dynamic consistency he was looking for. This was around the nineteen-sixties, years of unease and intense experimentation: a desire to discover, the need for confrontation would lead the artists to form Gruppo N (1959, with which he would work until '67); later he would be among the promoters of Nuove Tendenze (1961) and one of the founders of Arte Programmata (1962). The abandonment of painting would take place with the aid of lamellar PVC structures, glass prisms, Plexiglas and other useful materials for the visual "contrivances" conceived by the artist. Or, as Elena Forin writes, "even if he does not paint, he loves and respects that technique, and you can see it (...). And then, if we look carefully, there is certainly a pictorial sense however sui generis (...), in the chromatic variations, in the lamellar structures, in the mysterious attraction of his forms on transparent materials, in the relationship between movement and immobility in the assembles." Having completed the propulsive drive of team work, Biasi's research continued as a "soloist". It was then that his work assumed an unmistakable musical, harmonic, polyphonic rhythm, modulated in tomes and semitones; yellow and ochre, sky-blue and azure, pink and red, greys and blacks, until he reflects his movements in an undulation of lines which over time and especially in the more recent works increasingly less embrace linear rigour and increasingly chromatic diffusion, through a deformation which is specified in a highly personal stylization. Proof of this can be found in some particular linguistic elements: the organization of the structural complexity, the tendency towards visual stratifications which perceptively mutate the surfaces, the arrangement of the range of colours, and the attention towards avoiding chromatic hierarchies; a way of overcoming the constraints of excessively rigid synchronies as an antidote to the stiffening of the formal articulation. Colour emerges as impalpable fluorescent magma, as if overcoming the classical principle of the generating nucleus. That is why the work of Alberto Biasi, exhibited in the world's leading museums, even if executed in accordance with the most rigorous criteria, still manages to quickly rouse the impression of a profoundly felt and lived, lyrical and elegiac expressivity.

Alberto Biasi
 lives and works in Padua



Colori dell'aurora boreale come ... 6/7 aprile 2000 2000
 tecnica mista | mixed media
 cm 155x125x4